



Camera dei Deputati

XVIII Legislatura

XIII Commissione Agricoltura

**Audizione informale nell'ambito della discussione
congiunta delle risoluzioni 7-00325 Incerti, 7-00335
Maglione, 7-00345 Luca De Carlo e 7-00355 Golinelli sulle
iniziative a tutela del comparto agroalimentare a fronte
dell'aumento dei dazi doganali deliberato dalle autorità
statunitensi**

Roma, 29 ottobre 2019

Considerazioni generali e proposte

La recente decisione dell'amministrazione statunitense, autorizzata dall'Organizzazione Mondiale del Commercio-OMC di imporre dazi su un ammontare di circa 7,5 miliardi di dollari di esportazioni dell'Unione Europea costituisce un provvedimento fortemente punitivo per il Made in Italy e per le eccellenze dell'agroalimentare italiano che andrà a colpire una lunga lista di prodotti, tra i quali spiccano il formaggio grana, i salumi ed i distillati, fiori all'occhiello delle nostre produzioni.

L'agroalimentare italiano potrebbe pagare un conto di circa un miliardo di euro a causa dell'applicazione di queste nuove tasse doganali da parte degli americani e indebolire l'offerta verso gli Stati Uniti, mercato di riferimento.

Con il provvedimento americano l'Italia viene ingiustamente punita per la disputa esistente tra Boeing ed Airbus, progetto franco-tedesco che coinvolge anche Spagna e Gran Bretagna, ma al quale il nostro paese non collabora.

Certamente non è con simili atti ritorsivi che si può arginare la pesante ricaduta dell'azione statunitense sulle nostre imprese del settore alimentari soprattutto quelle orientate verso l'export atlantico, ma piuttosto occorre sensibilizzare il Governo sulla necessità di attivare linee di sostegno economico magari temporanee verso le aziende interessate, in modo da compensare le sicure perdite alle quali le stesse andranno incontro e nel contempo sviluppare programmi di promozione dei prodotti nei paesi terzi anche per recuperare le notevoli perdite dovute negli ultimi anni a causa dell'embargo della Russia.

In realtà è da sottolineare che l'aumento dei dazi americani risponde ad una logica tesa a favorire la produzione interna ed indirettamente anche quella identificata come "Italian sounding" ed a colpire particolarmente i prodotti a denominazione protetta, quali il parmigiano reggiano e il pecorino romano, prodotti che rappresentando di fatto il Made in Italy consentono e facilitano anche l'esportazione degli altri prodotti agroalimentari.

E' quindi una strategia che cerca di ridimensionare quello che è stato un continuo successo dei nostri prodotti di punta, cercando di recuperare con una politica protezionistica quote di mercato domestico a favore della produzione autoctona.

L'aumento dei prezzi dei prodotti italiani sul mercato americano a seguito dell'applicazione di dazi dell'ordine del 25% determineranno - tra l'altro - una minore competitività della nostra produzione con le difficoltà che si registreranno nel loro collocamento e il derivante aumento di stock invenduti e diminuzione dei prezzi relativi, fenomeno che potrebbe essere arginato con interventi specifici - anche a livello di Unione Europea, di sostegno dei prezzi.

In prospettiva al fine di compensare il rallentamento dell'export verso gli USA sarebbe auspicabile che il Governo italiano promuovesse la penetrazione commerciale di nuovi mercati aiutando le imprese con marchio DOP ed IGP, fortemente penalizzate dai dazi USA, a cogliere le nuove opportunità offerte da mercati alternativi anche attraverso delle strategie di diversificazione delle linee di politica commerciale.

E' opportuno inoltre segnalare il pericolo di un' "invasione" da parte di prodotti USA "Italian sounding" negli scaffali dei nostri supermercati. Per poter contrastare la competizione sleale, avvantaggiata da una politica di prezzo aggressiva, il governo italiano dovrebbe mettere in campo delle azioni mirate per:

- il supporto alle imprese per lo sviluppo di soluzioni per la tracciabilità dei prodotti e per assicurare il duplice obiettivo di tutela del Made in Italy e di differenziazione dell'offerta italiana di prodotti sostenibili;
- allestire campagne informative dirette al consumatore per renderlo consapevole della diversa qualità del prodotto importato rispetto al prodotto Made in Italy e degli eventuali effetti negativi sulla sua salute ed il suo benessere.

Di seguito forniamo una elaborazione sul posizionamento dei prodotti agroalimentari Made in Italy sul mercato statunitense con particolare riguardo a quelli sottoposti ai nuovi dazi.

Segnaliamo inoltre che il settore Agroalimentare figura tra i settori ad alta concentrazione MPI, cioè quei settori dove più del 60% degli occupati si trova nelle micro e piccole imprese a testimonianza del ruolo preminente del nostro comparto.

Il contesto

Tra i primi 10 mercati di riferimento per l'export di prodotti alimentari *made in Italy* troviamo al **3° posto gli Stati Uniti**; raggiungono questo mercato **l'8,7% di pasta, olio, formaggi, carni, frutta e ortaggi** venduti in tutto il mondo e il 26,1% del *food* venduto sui mercati extra Ue a 28.

Nell'ultimo anno **i ricavi dalle vendite di alimentari verso gli Usa raggiungono i 2.290 milioni di euro** (valore cumulato ultimi 12 mesi III trim.2018-II trim.2019), pari al 5,1% di quelli realizzati dalla vendita di tutti i manufatti sul mercato statunitense.

Nei primi sei mesi dell'anno la domanda di prodotti agroalimentari italiani proveniente dagli Stati Uniti registra una **variazione tendenziale positiva del +12,9%, di segno opposto rispetto a quella registrata un anno prima (-1,4%)**.

Export prodotti alimentari *made in Italy* verso gli Stati Uniti

I sem. 2019 - valori in milioni di euro

	I sem. 2019	%	var.% su I sem. 2018
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	61	5,3	3,5
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	4	0,4	-10,5
CA103-Frutta e ortaggi lavorati e conservati	136	12,0	15,2
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	230	20,2	2,2
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	164	14,5	22,1
CA106-Prodotti della lavorazione di granaglie, amidi e prodotti amidacei	31	2,7	2,7
CA107-Prodotti da forno e farinacei	202	17,8	14,1
CA108-Altri prodotti alimentari	298	26,3	18,6
CA109-Prodotti per l'alimentazione degli animali	9	0,8	52,5
EXPORT ALIMENTARE	1.136	100,0	12,9
<i>inc.% su export totale manifatturiero</i>	<i>5,1</i>		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I prodotti alimentari maggiormente esportati verso questo mercato sono:

- Altri prodotti alimentari che comprendono la lavorazione di tè e caffè e produzione di condimenti, spezie, cacao, cioccolato, etc. (26,3% del totale export beni alimentari)
- Oli e grassi vegetali e animali (20,2%),
- Prodotti da forno e farinacei (17,8%),
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie (14,5%)
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati (12,0%).

Nei primi sei mesi dell'anno in corso tra questi beni alimentari maggiormente richiesti dagli americani si osserva una crescita più accentuata delle vendite di Prodotti delle industrie lattiero-casearie (+22,1%) e di Altri prodotti alimentari (+18,6%).

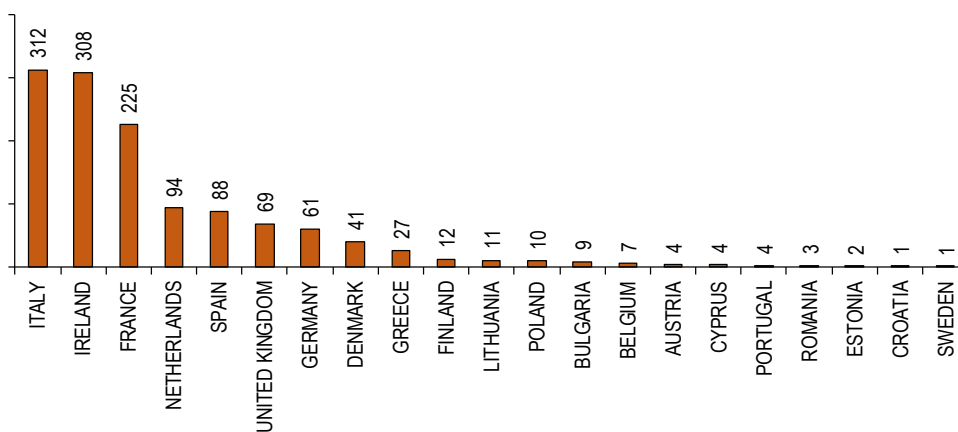
Il focus sul settore lattiero-caseario

L'analisi della **lista di 93 prodotti italiani che dal 18 ottobre saranno soggetti a dazi Usa** evidenzia che per il nostro Paese il settore maggiormente interessato dalle tariffe è quello lattiero-caseario; questo comparto – che include formaggi, burro e yogurt – rappresenta il **14,5%** dei prodotti alimentari venduti negli Stati Uniti. I formaggi rappresentano un'eccellenza del food *made in Italy* e contano **275 tipologie di formaggi DOP e IGP** (al termine del documento l'elenco completo).

L'export verso il mercato statunitense dei prodotti lattiero caseari raggiunge negli ultimi 12 mesi il valore di **312 milioni di euro**, pari al 9,0% del valore complessivo delle vendite di questi prodotti in tutto il Mondo.

L'Italia è il primo paese esportatore dell'Unione europea negli Stati Uniti per prodotti lattiero-caseari, con **312 milioni di euro negli ultimi dodici mesi**, davanti a Irlanda (308 milioni di euro), Francia con 225 milioni di euro, Paesi Bassi con 94 milioni di euro, Spagna con 88 milioni di euro, Regno Unito con 69 milioni di euro e Germania con 61 milioni di euro. Italia e Irlanda insieme concentrano poco meno della metà (48%) dell'export di formaggi e prodotti lattiero-caseari.

Export di prodotti lattiero caseari verso il mercato degli Stati Uniti per paese UE
Ultimi 12 mesi (II sem.2018-I sem.2019) – valori in milioni di euro Gruppo ateco 2007 CA105



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

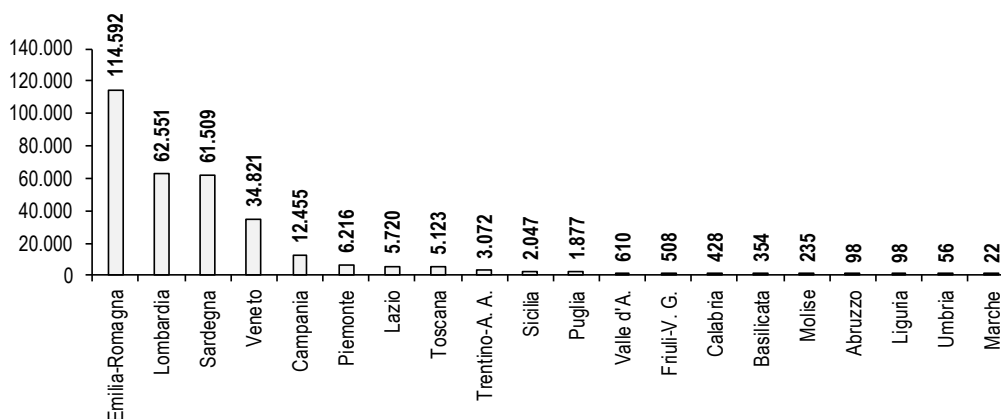
I rischi di una escalation della guerra commerciale

L'escalation della guerra commerciale avrebbe ricadute pesanti sulla nostra economia. Secondo uno scenario¹ che prevede dal quarto trimestre 2019 un aumento da parte degli Stati Uniti delle tariffe dei beni importati dalla Cina, dal Messico e dall'Unione Europea, con i paesi coinvolti che reagiscono con dazi di entità corrispondente sui prodotti statunitensi, **il PIL dell'economia italiana scenderebbe di 0,2 punti nel 2020 e di 0,5 punti nel 2021**. L'effetto recessivo derivante dalle minori esportazioni annullerebbe completamente la spinta sul PIL della prossima manovra di bilancio, stimata in +0,2 punti.

L'export lattiero-caseario nel territorio

La regione con il maggiore export negli Usa di prodotti lattiero-caseario è l'**Emilia Romagna** con 115 milioni di euro, seguita da **Lombardia** con 63 milioni, da **Sardegna** con 62 milioni, da **Veneto** con 35 milioni e da **Campania** con 12 milioni.

Valore export prodotti del settore lattiero caseario verso gli Stati Uniti per regione
Ultimi 12 mesi (II sem.2018-I sem.2019) – valori in migliaia di euro -Gruppo ateco 2007 CA105



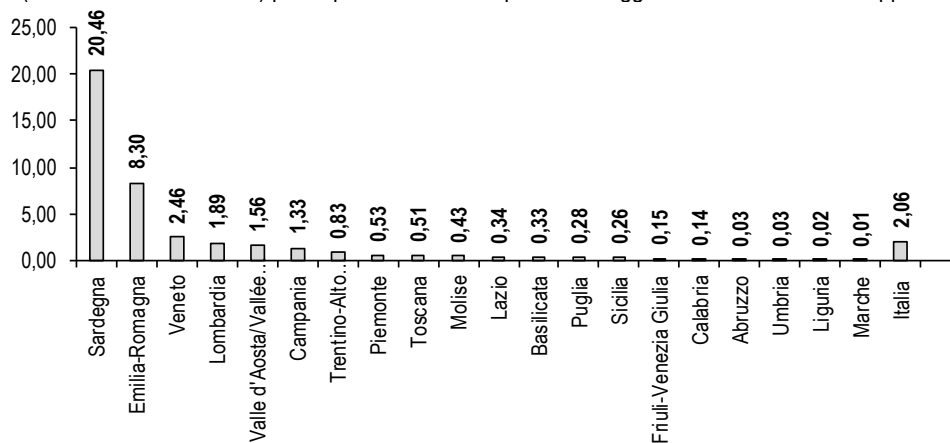
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La struttura territoriale delle imprese

Le regioni per cui si rileva un **grado di esposizione maggiore** - rapporto tra il valore dell'export annualizzato di prodotti lattiero-caseari sul valore aggiunto del totale economia - nel settore lattiero caseario sul mercato statunitense sono: **Sardegna** (20,46%), **Emilia-Romagna** (8,30%), **Veneto** (2,46%), **Lombardia** (1,89%), **Valle d'Aosta** (1,56%) e **Campania** (1,33%).

Grado di esposizione nel settore lattiero caseario verso gli Stati Uniti per regione

Ultimi 12 mesi (II sem.2018-I sem.2019) per export e anno 2016 per valore aggiunto /100. valori %. Gruppo ateco 2007 CA105

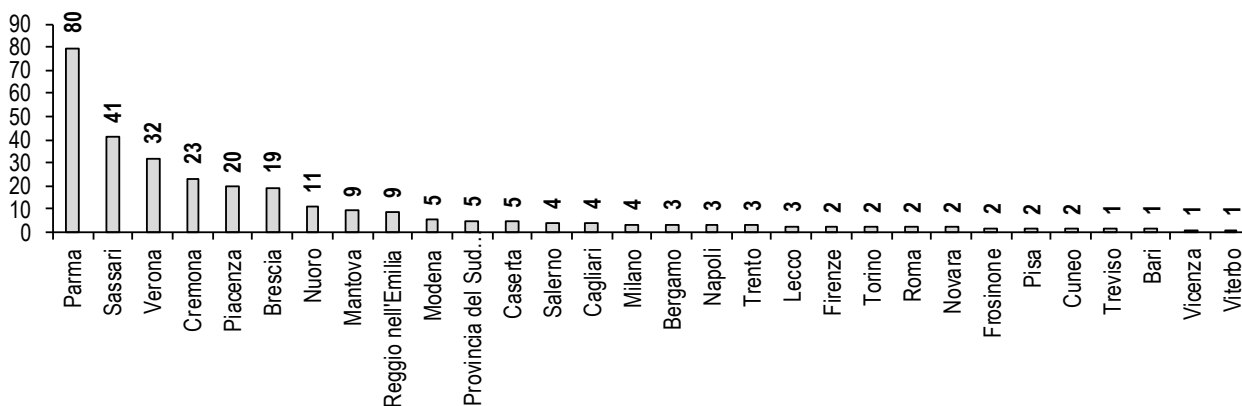


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nella classifica provinciale per valore dell'export di prodotti delle imprese lattiero-casearie verso gli Usa figurano ai primi posti: **Parma** con un valore dell'export di prodotti lattiero-caseari verso gli Usa negli ultimi 12 mesi di 80 milioni di euro, **Sassari** con 41 milioni di euro di export, **Verona** con 32 milioni di euro di export, **Cremona** con 23 milioni di euro di export e **Piacenza** con 20 milioni di euro di export.

Prime 30 province italiane per valore export di prodotti lattiero caseari verso il mercato degli Stati Uniti

Ultimi 12 mesi (II sem.2018-I sem.2019) – valori in milioni di euro



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'artigianato e le MPMI

Inoltre va tenuto conto che sono 88.961 le **imprese artigiane attive** nel comparto alimentare e il **2,2% di queste, pari a 1.915 imprese, operano nella Lavorazione di prodotti lattiero-caseari²**. La regione che registra un maggior peso del settore lattiero-caseario sul totale dell'artigianato alimentare, è il **Molise (7,8%)**, seguito da **Basilicata (7,3%)**, **Puglia (5,8%)**, **Campania (4,7%)**, **Calabria (3,3%)**, **Valle d'Aosta (2,7%)** e **Emilia Romagna (2,5%)**.

L'artigianato alimentare per comparto e sottocomparto

III trimestre 2018. Imprese registrate, composizione %, variazioni assolute e relative su stesso trimestre 2017 e 2013, ranghi

Comparto (decrescente) e sottocomparto	III trim. 2018	%	Var. ass.	Var.% su III 2017	Rank	Var.% su III 2013	Rank
Pasticceria, panifici e gelaterie	42.488	47,8	-575	-1,3	7	-2,4	7
Servizi di ristorazione: cibi da asporto	32.753	36,8	-348	-1,1	6	-0,7	5
Pasta	4.008	4,5	-78	-1,9	9	-8,6	9
Lavorazione e conservazione di carne e prod. prodotti a base di carne	2.094	2,4	-51	-2,4	10	-13,1	11
Industria lattiero-casearia	1.915	2,2	-28	-1,4	8	2,2	3
Tè, caffè, cacao e derivati, condimenti e spezie	1.006	1,1	2	0,2	2	-1,5	6
<i>Tè e caffè</i>	492	0,6	1	0,2	-	-5,2	-
<i>Cacao e cioccolato</i>	398	0,4	3	0,8	-	6,1	-
<i>Condimenti e spezie</i>	116	0,1	-2	-1,7	-	-8,7	-
Vini, Distillerie, Birre e altre bevande	905	1,0	15	1,7	1	11,0	2
<i>Vini</i>	251	0,3	-4	-1,6	-	-14,3	-
<i>Distillerie</i>	261	0,3	4	1,6	-	1,2	-
<i>Birrifici artigianali</i>	316	0,4	21	7,1	-	83,7	-
<i>Altre bevande</i>	77	0,1	-6	-7,2	-	-16,3	-
Lavorazione e conservazione frutta e ortaggi e pesce	855	1,0	0	0,0	3	0,2	4
<i>Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi</i>	637	0,7	-2	-0,3	-	-2,3	-
<i>Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi</i>	218	0,2	2	0,9	-	8,5	-
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	821	0,9	-7	-0,8	5	-8,5	8
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	709	0,8	-21	-2,9	11	-11,9	10
Altri produttori alimentari	1.407	1,6	-3	-0,2	4	39,0	1
ARTIGIANATO ALIMENTARE	88.961	100,0	-1.094	-1,2		-1,8	
Totale artigianato				-1,3		-7,0	

NB: Ateco 10, 10.8, 10.81, 10.85, 10.86, 10.89 10.9 e 82.921

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

L'artigianato alimentare totale e della lavorazione di prodotti lattiero-caseari per regione

III trimestre 2018. Imprese registrate. Comparti per val. ass. decresc. nazionale

	ARTIGIANATO ALIMENTARE	%	Industria lattiero-casearia	%	inc.% su tot. imp. alimentari	rank
Abruzzo	2.441	2,7	41	2,1	1,7	9
Basilicata	972	1,1	71	3,7	7,3	2
Calabria	3.966	4,5	129	6,7	3,3	5
Campania	7.699	8,7	360	18,8	4,7	4
Emilia Rom.	8.035	9,0	200	10,4	2,5	7
Friuli-V. G.	1.377	1,5	24	1,3	1,7	8
Lazio	6.186	7,0	47	2,5	0,8	19
Liguria	3.082	3,5	20	1,0	0,6	20
Lombardia	11.228	12,6	117	6,1	1,0	17
Marche	3.012	3,4	23	1,2	0,8	18
Molise	592	0,7	46	2,4	7,8	1
Piemonte	6.568	7,4	97	5,1	1,5	12
Puglia	6.303	7,1	366	19,1	5,8	3
Sardegna	3.616	4,1	54	2,8	1,5	11
Sicilia	10.176	11,4	148	7,7	1,5	13
Toscana	4.807	5,4	57	3,0	1,2	15
Trentino-A.A.	993	1,1	16	0,8	1,6	10
Umbria	1.058	1,2	12	0,6	1,1	16
Valle d'Aosta	184	0,2	5	0,3	2,7	6
Veneto	6.666	7,5	82	4,3	1,2	14
Italia	88.961	100,0	1.915	100,0	2,2	

* Ateco 10, 10.8, 10.81, 10.85, 10.86, 10.89 10.9 e 82.92.1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere